Anno IV. - N. 204 | Udine - Sabato 16 Dicembre 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I PARTITI POPOLARI IN FRIULI

Il *Secolo* constata con legittimo orgoglio la compattezza dimostrata dai partiti popolari nell' ultima ed epica prova di Milano. Molti nomi di candidati furono oggetto di vivaci discussioni: i socialisti non volevano alcuni nomi; altri non ne volevano i repubblicani; finalmente molti dei nomi invisi furono accettati, entrarono nella lista, ed allora tutte le divisioni cessarono e 18000 votanti posero nell'urne i medesimi nomi.

Nessuno più di noi udinesi può compiacersi delle lodi che si merita la democrazia della prima città d'Italia, perchè tra noi accadde lo stesso. Con uguale fervore e con uguale compattezza votarono i partiti popolari il 2 luglio in Udine.

Noi non ci volgiamo tanto agli amici nostri quanto ai nostri avversari e chiediamo loro se veggano per entro a questi fatti quale è lo stato dell'opinione pubblica italiana ed il grado dell' educazione politica del nostro paese. Se essi non fossero oscurati da pregiudizi dovrebbero allietarsi di questi fatti: in essi ed in essi soli riposa ogni promessa ed ogni speranza di salute per l'Italia nostra.

Quanta coscienza dimostrano quegli elettori che, superando personali prevenzioni e ripugnanze di partito politico, mettono fedeli nell'urna i nomi intorno a cui si strinsero i concordi voleri, unicamente in vista del bene pubblico e del trionfo dell' idea comune.

Gli uomini sono naturalmente disposti a considerare come un male di tutti quello che è un male per loro ed a considerare come fenomeno di decadenza tutto ciò che non si uniforma ai loro voti ed ai loro interessi. Quando si costrussero le prime ferrovie i vetturali ed impresari di messaggerie le considerarono come una causa di futura miseria e gridarono al danno pubblico, tanto che in Francia non si diede mano a vaste costruzioni che in seguito ad un viaggio di recognizione del ministro Thiers in Inghilterra. Invece quale ricchezza si dischiudeva con quella applicazione della scienza!

Così ora i seguaci di antiche idee nel trionfo dei partiti popolari veggono un regresso delle idealità e par loro di veder crollare un mondo di cose sognate, mentre invece si avvera un grande, atteso, felice progresso, per cui il popolo italiano, mostra di comprendere i diritti della sua sovranità e di volerli rendere da nominali, effettivi. Beato lui se così avesse fatto trent'anni prima! quanti mali si sarebbero evitati! Ma allora non era a ciò maturo; tanto è vero che a ciò si mostra pronto ora per la prima volta nei centri più civili.

E noi siamo lieti che tra le popolazioni più avanzate sia questa nostra, poco amica di verbose espansioni, ma che è politicamente la più progredita del Veneto appunto per quella maggiore profondità e solidità del carattere, per cui essa appartiene al Veneto per posizione geografica ma non gli appartiene per qualità etniche.

Tra i partiti popolari non possono corruzioni nè di promesse nè di danaro; può soltanto la coscienza del diritto e del dovere, e dalle premesse della ragione i nostri amici del Friuli, come quelli della Lombardia e del Piemonte, discendono alla conseguenza del voto.

Questo è un primo aspetto del fenomeno: un altro e non meno importante vorrebbe essere considerato dai nostri avversari di buona fede.

Chi sono gli elettori di Milano? Sono operai? no; sono operai e borghesi; e borghesi non meno che operai. Lo stato italiano ed i partiti retrivi che lo governano colpiscono economicamente e politicamente la piccola borghesia più aspramente ancora che le classi operaie.

Le tasse sull' industria e le imposte sui redditi e sulla proprietà combattono e minacciano annientare le piccole *fortune*. Mentre l'operaio almeno conserva quello che non gli possono togliere, le braccia, il piccolo industriale ed il piccolo proprietario veggono distruggere quello che costituiva la loro sostanza. Ne segue uno sgomento fra essi dell'azione di questo stato.

Questo nel campo economico. Nel campo politico, è un asservimento ai pochi che crescono sulla rovina dei molti; e nel campo morale una desolazione di ogni santo principio di moralità. Questo disordine e questa umiliazione morale è sentito più fortemente forse dalla classe della piccola borghesia per effetto di educazione e di tradizioni morali domestiche.

Quindi l'unione dei partiti popolari non è occasionale ma sta nella natura delle cose, nella necessità di una lotta che non è soltanto politica ed effimera, ma sociale e continuativa; è unione di interessi e di sentimenti.

Le recenti rivelazioni del processo Notarbartolo non sono che un pertugio a cui i partiti popolari dell'Italia settentrionale possono apporre l'occhio per vedere in quella scena riprodotto lo stato di tanta altra parte d'Italia. Quegli scandali avranno proseguo ed estensione maggiore forse di quella che ebbero quelli delle banche. Il campo si allarga e si dispiegano alla vista molte cose dianzi vagamente ed appena intuite. Quei mafiosi, quei camorristi sono i protetti del Governo; ed un'altra volta il grido della moralità offesa sarà considerato come il grido della ribellione, come un attentato a quei sentimenti patriotici dei quali Palizzolo, *Casale, Crispi e gli amici* loro furono gli eroici difensori.

È al popolo, ai partiti popolari ormai affidata la tutela e la rivendicazione di quanto vi ha di più sacro, e la stessa preservazione dello stato dal dissolvimento.

Ai partiti popolari e non ad altri. Quando l'*Avanti* scrisse che i conservatori milanesi erano i complici della mafia, il *Corriere* rispose: "Anche questa! „ Anche dei maffiosi ci danno: avranno detto con un sorriso i conservatori di Milano. Eppure l'*Avanti* non diceva che una verità. Chi sostenne Crispi? chi i governi aiutatori della camorra? chi procurò di far tenere il povero Cavallotti in concetto di un nemico della patria? chi voleva coperto d'obblio ogni ignominia, glorificata l'infamia, protetto l'affarismo? chi smerciò il nome ed il sentimento di patria proteggendo con esso gli autori d'ogni vergogna e d'ogni sventura pubblica? Chi disse e dice che queste verità, le quali presero figura di furti, peculati, disastri, assassini non sono che declamazioni? Chi fece tutto questo ed altro ancora? Furono i sedicenti uomini d'ordine, i sommi tutori dell'unità nazionale. Ebbene questa fu opera di complicità politica, e l'accusa dell'*Avanti* è la espressione di una verità incontrastabile.

„ Ciò che fu detto a Milano può ripetersi dovunque ed anche in Friuli. Quei deputati friulani che sostennero coi loro voti i governi della mafia e quelli che li fecero eleggere prestarono l'opera propria a così fatta complicità. Ma le popolazioni del Friuli furono in questi atti tradite, perchè questi effetti esse non vollero e non vorranno. È soltanto l' incoscienza di povera gente ignara, che si sfrutta, sotto i nomi di ordine e di patria coprendo i più ignobili interessi ed un'opera di morale disfacimento.

Quanti appartengono ai partiti popolari, conservando intatte le proprie fedi, non adempiono che ad una piccola parte del loro dovere; incombe ad essi l'obbligo d'illuminare le coscienze, di diffondere la parola della democrazia. E questo dovere incombe prima alla democrazia udinese, la quale può oramai contare, sopra una maggioranza salda ed indefettibile.

Ai partiti popolari udinesi l'obbligo quindi di promuovere una unione di tutti gli amici della provincia; in questi quello di assecondarli e far con essi causa comune.

Noi ci rivolgiamo ad essi mentre si riapre la campagna morale. Alle ragioni che già bastavano a promuovere l'azione della democrazia, quest'ora ne aggiunga delle nuove. Il governo può far arrestare Palizzolo, come fece procedere contro de Zerbi. Sarà una finta questa come fu quella. Egli è tutt'uno con la maffia e la camorra o teme di cadere con essa; non si sciolgono in un'ora tanti anni di complicità! Dopo le prime finte si rinnoverà la stessa opera di salvataggi e, per isventura nostra, non c'è più Felice Cavallotti, che a quest'ora sarebbe in capo alla battaglia.

Per la moralità sociale e politica

Le notizie che giungono dalla Sicilia descrivono la rivolta di tutti gli onesti contro il Palizzolo e C. che a furia di maffia erano divenuti potentissimi.

Il *Giornale di Sicilia* va continuamente esortando il Governo a risanare energicamente il paese dalla brutta piaga cancrenosa, andando sino in fondo.

« Quando tutti sapranno — scrive il detto giornale — che l' autorità costituita è la sola e legittima custoditrice delle persone e degli averi dei cittadini, quando sapranno che il governo è il primo a dare esempio di moralità sociale e politica, allora potremo sperare la restaurazione della giustizia e bandire ogni paura che ci viene dalle intimidazioni della prepotenza, e la mala pianta non avrà più succhi cui alimentare le sue estese vigorose radici ».

***

Sono stati arrestati dei consiglieri comunali delle borgate di Palermo, e sono imputati di complicità col Palizzolo altri notissimi maffiesi. Credesi che si farà una retata di capi della maffia. Intanto il Fontana si è costituito al questore di Palermo.

***

In seguito alla nomina a difensori del Palizzolo degli onor. Gallo e Rosano, sarà portata al Parlamento la questione se un vicepresidente della Camera (Gallo) ed un ex-segretario di Stato (Rosano) possono assumere la difesa di un deputato per il quale tutta l'assemblea ne deliberò l'arresto.

***

Si assicura che il Palizzolo sarà tradotto a Milano per comparire alle Assise come teste, e che intende compromettere altri personaggi altolocati con documenti che si trovano in suo possesso. E sempre avanti.....

***

A proposito. Fa il giro della stampa la notizia che il Palizzolo abbia trovato il modo di ricevere indirette comunicazioni dalla famiglia e dal famigerato Fontana, e questi da quelli e viceversa. Dunque anche i carcerieri dei maffiosi? Ah mondo!...

SINDACI ELETTI DAL RE

Giorno sono, alla Camera, discutendosi il bilancio degli interni, l'onor. Chimirri venne fuori a far l'apologia dei sindaci delle provincie meridionali; e confortava la sua opinione col fatto che laggiù quasi tutti i sindaci, oltre che essere di nomina regia, sono in pari tempo i **più devoti e leali sostenitori della monarchia.**

Sono, cioè, declamava l'onor. Chimirri, *dei veri e leali cavalieri del re!*

— Quindi — concludeva l'egregio uomo — non permetto che si tocchino i *miei* sindaci! *(sic!)*

Se non che, invece della marcia reale che pareva dovesse venir intuonata davanti a tanta *loyalty* monarchica, sorse un ex ministro del re, e precisamente l'onor. Branca a protestare in questi termini:

— Chimirri fa presto a dire che non bisogna toccare i Comuni. Posso dirgli che un prefetto meridionale asseriva: « Nella « mia provincia posso fare quello che vo« glio in materia elettorale, perchè **posso** « **mandare, quando voglio davanti al tri**« **bunale penale tutti i sindaci.** »

Dal che si vede come il governo li scelga bene i suoi sindaci. E poi finge temere quelli di nomina popolare.

Del resto *se nel* 1862 il governo italiano da Torino ordinava l' impunità pei mafiosi pugnalatori, qual meraviglia che nel 1899 raccomandi i loro successori alla firma del re, *come sindaci regi?*

Tutto ciò è in perfetto carattere: il carattere della maffia dall' Alpi al Lilibeo.

Una questione d'alta importanza
PER IL FRIULI

Nel grande Congresso dell'Associazione agraria piemontese, nel non meno imponente Comizio agrario veneto tenutosi a Legnago, nelle varie riunioni ed associazioni agrarie di tutta l'alta e media Italia è un solo coro-protesta contro la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri.

Il Consiglio dell' Associazione agraria friulana nella sua seduta del 9 corr. deliberò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell' Associazione Agraria « Friulana presa conoscenza del progetto di « *Modificazioni* alla legge sulla tassa di fab« bricazione dello zucchero indigeno, pre« sentato alla Camera il 28 novembre p. p.

« fa voti

« a che il Parlamento non voglia soffocare « un' industria il cui sviluppo si risolve in « diretto vantaggio dell'agricoltura, od al« meno determini l'applicazione delle nuove « misure fiscali, gradatamente in più anni, « avendo speciale riguardo alle fabbriche « nuove ».

La relazione al progetto di legge, cui questo ordine del giorno accenna, si presta alle più giuste censure e tali che verranno sviluppate a suo tempo, e non trovano sede opportuna in un articolo di giornale come il nostro.

In sostanza la tassa attuale viene dupli-

cata come si può facilmente dimostrare. Essa costituisce letteralmente la condanna a morte di questa nuova industria che prometteva tanto beneficio all'agricoltura ed ai consumatori.

Incominciando dal comm. Stringher che fu il primo e finendo agli ultimi suoi propugnatori, i fautori di un aggravio sulla fabbricazione degli zuccheri *si fondano* sul grande argomento che la protezione del dazio si traduce oggi in tanto beneficio ai produttori.

Abbiamo nel penultimo numero osservato che a togliere tale effetto bastava diminuire il dazio. Ed è l'ottima delle risposte per chi la pensa come noi. Se non che la risposta è buona anche per coloro i quali trovarono che è un bene aggravare di tasse ogni sorgente di attività pur di poter dare i premi alla marina mercantile e spendere e spandere in armamenti. Il consumo dello zucchero è minimo in Italia ed è minimo in causa della enormità del prezzo artificialmente prodotto dalla elevatezza del dazio. Siccome si tratta di una merce il cui uso non è tanto necessario quanto il sale o meglio di cui non si è imparata ancora l'utilizzazione che lo renderebbe necessario, è soltanto abbassando il prezzo che il consumo può estendersi. Avverrebbe per lo zucchero quello che avvenne per gli spiriti allorchè dalla diminuzione della tassa la finanza dello Stato trasse beneficio.

Inoltre tutte le fabbriche sorgenti sarebbero state colpite da tasse, principale tra queste, quella di ricchezza mobile.

E' sempre così. Si vuol soffocare ogni iniziativa. Coloro che si impancano a vestali del bilancio non hanno un grido d'allarme per avvertire che il ministro della guerra va ad assorbire nuovi milioni per nuovi armamenti che quando saranno *compiuti si troveranno già vecchi*; ma sono pronti ad adocchiare ogni movimento, ogni accenno di vitalità economica per soffocarlo.

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

15 dicembre.

A proposito di una chiesa.

Ha fatto ottima impressione la risposta dotta ed esauriente data, da un nostro egregio e stimabile concittadino, alle inconsulte e non vere affermazioni asserite nel *Cittadino Italiano* del 3-4 novembre u. s., colle quali si trasferiva nientemeno la proprietà della Chiesa di S. Giovanni, dal Comune di Gemona, alla confraternita di S. Floriano, volgarmente detta dai Tortesons. Non si comprende perciò il motivo del perchè questa chiesa di dominio e culto pubblico, sia passata tacitamente a solo uso e consumo dei padri Stimattini qui venuti ad impiantare le loro tende, senza che venisse neppure interpellato il *proprietario legittimo* che è il Comune, legalmente rappresentato dal proprio Consiglio. Mi sembra che in termini curialeschi il fatto si potrebbe definire una aperta turbativa di possesso, o condizionatamente un esercizio arbitrario delle proprie ragioni, entrambi reati punibili dalle vigenti leggi. Ma già i nostri buoni amministratori clericali sono fuori dalla legge comune, tutti i loro atti sono corretti ed insindacabili, e le superiori autorità chiudono un occhio o magari tutti e due, per non vedere le giornaliere illegalità che si perpetrano in questo fortunato paese.

Ma bene o male la baracca continua a camminare e tanto basta. *Speranza.*

*

15 dicembre.

A ciascuno il suo. (¹)

« Per fortuna questa volta il buon senso del sindaco ha fatto a tempo per riparare l'errore, certamente contro la volontà dei suoi colleghi di *governo* e contro l'*opinione* dell'eccelso segretario comunale, il quale per voler camminare troppo sui trampoli finirà indubbiamente col precipitare nel baratro sè ed i suoi, *nuovi padroni del cuore*».

Questo si legge nella corrispondenza da Gemona comparsa nell'ultimo numero del *Paese*.

Il buon senso del Sindaco avrebbe adunque riparato all'errore ordinando cioè che in Municipio venisse esposta la bandiera tricolore al passaggio del corteo delle associazioni operaie, e ciò contro la volontà dei suoi colleghi *(questo è vero)* e contro l'opinione del sig. segretario (e questo non è vero).

Non è vero, perchè le cose starebbero invece in questi precisi termini:

Il Sindaco (prenda nota *Speranza*) aveva dapprima dato l'ordine di non esporre la bandiera. Il segretario obbediva — Obbediva però sino ad un certo punto.... perchè, sentiti i commenti che si facevano in pubblico, ha mandato ad interpellare l'assessore Tizio e l'assessore Caio, in mancanza del Sindaco che era assente, per ottenere il permesso di esporre la bandiera.

E la sua fu opera vana, perchè gli assessori non glielo permisero.

Alle ore 8, proveniente da Udine, arrivava a Gemona il sig. Sindaco, il quale in fretta ed in furia ordinava l' esposizione della bandiera. Il viaggietto gli aveva fatto cambiar parere. Questa è la verità.

Se dunque i *nuovi padroni* precipiteranno un giorno nel baratro, ci andranno senza.... il segretario, perchè non è questi, ma quelli che camminano un po' troppo sui trampoli! *Veritas.*

(¹) Per debito d'imparzialità pubblichiamo anche questa corrispondenza, trattandosi di circostanze di fatto che a noi non è dato appurare. *(N. d. R.)*

Da Cividale.

15 dicembre.

Elezioni operale.

Lunedì sera, nella sala dell' « Abbondanza » ebbe luogo la riunione di soci dell'operaia, che aveva lo scopo di nominare un Comitato per la scelta dei candidati per le elezioni di domani.

Causa il freddo intenso vi intervennero solo una sessantina di soci. Aperta la seduta e nominato il presidente nella persona del sig. Luigi Medves, che fa parte del consiglio di direzione della Società, questi lesse una breve relazione sull'andamento della medesima, e parlando dell'opera degli operai in consiglio disse che questi non vennero mai meno ai loro doveri poichè tutelarono sempre gli interessi della loro classe, combattendo le spese di lusso; sostenendo l'istruzione che deve formare il vero lavoratore, ecc.

Dopo animata discussione alla quale presero parte diversi dei presenti, si procedette, per acclamazione, alla formazione del Comitato, il quale riuscì composto di dieci soci che qui trascriviamo:

Medves Luigi, Cibau Vittorio, Stagni Alessandro, Tomadà Domenico, Barbierato Vittorio, Paschini Mariano, Pretto G. B., Piani G. Batta, Sabbini Secondo e Dettti Cristiano.

La scelta non poteva essere migliore poichè ci dava affidamento che la lista sarebbe stata compilata con ponderazione e che avrebbe naturalmente incontrato le generali simpatie.

E così fu. Giovedì sera si riunivano per seconda volta i soci dell'operaia, per conoscere i risultati che avrebbe esposto il Comitato. Il tempaccio, pioggia, neve e vento impetuoso, non permise che nemmeno questa riunione riuscisse numerosa.

Ciò non toglie che abbia avuto quel carattere d'importanza che si meritava, stantechè quando venne data comunicazione ai presenti della lista concretata in seno al Comitato, venne accettata integralmente come rispondente ai sentimenti del ceto operaio.

Ed eccovi i nomi:

Trevisan Giulio,	Presidente
Gabrici cav. Giacomo,	Consigliere
Beltrame Umberto	id.
Barbierato Vittorio	id.
Cozzarolo Giuseppe di G. B.	id.
Vidissoni Leonardo	id.
Paschini Mariano	id.

Ed ora, operai, che la lotta è ingaggiata, abbiamo piena fiducia che la sosterrete con quell'ardore che altre volte avete dimostrato.

Non si tratta di far torti ad alcuno. Lo scopo di far prevalere l'elemento operaio nel Consiglio della nostra Società, è più che naturale. (¹)

***

Riservandoci di dargli una risposta meritevole, allorquando si degnerà farsi conoscere, per oggi ci rimettiamo a dire al corrispondente della *Patria del Friuli* che egli, nel numero d'oggi di detto giornale, ha asserito cose non conformi al vero.

***

Si vocifera che ci siano degli intenzionati a costituire un circolo democratico.

Dicesi ancora che si voglia istituire anche qui una cooperativa di consumo.

Se saran rose fioriranno.

(¹) Noi, prescindendo affatto dai nomi che compongono la lista propugnata dagli operai cividalesi, augariamo che abbia ad uscire vittoriosa nella lotta che essi imprendono. *Il Paese.*

Assiderazione.

Giovedì sera, il conduttore dell'omnibus che fa il servizio di transito passeggieri e bagagli fra Udine e Cividale e viceversa, quando si trovò ad un chilometro dal ponte della Malina ritornando da Udine, rinvenne, nel bel mezzo della strada due uomini sdraiati ed un fanciullo che piangeva accanto a loro.

Immaginatosi di che si trattava, scese da cassetta e coll'aiuto di altri passeggieri prestò ai disgraziati le prime cure e li ospitò nel suo veicolo.

Quando fu a Cividale mandò pel medico il quale constatata la gravità del caso, ordinò il trasporto all'ospitale del più aggravato.

Si tratterebbe di tre montanari del comune di Rodda, i quali ritornando da Udine e sopraffatti dal vento, dalla pioggia e dalla neve non trovarono la forza di continuare la strada. L'atto generoso del conduttore dell'omnibus, il giovane Nardini Giovanni, merita ogni lode. *Sovversivo*

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Come abbiamo già annunciato, lunedì prossimo alle ore 2 pom. avrà luogo la seduta del Consiglio comunale coll'ordine del giorno già pubblicato da tutti i giornali cittadini.

Parte principale di detto ordine del giorno sarà la discussione del bilancio preventivo del Comune per il 1900, nel quale la nuova Giunta municipale ha dovuto introdurre qualche modificazione, ispirata certamente ai criteri amministrativi che la guidano ed all' interesse del Comune.

Si farà, naturalmente la discussione, e ne seguirà una votazione: e di quella e di questa nel prossimo numero noi ci occuperemo per esaminare e vagliare l'operato della Giunta.

"Pro Turate,,

Anche il consigliere comunale signor Vittorio D' Odorico, che ricevette la circolare e la scheda di sottoscrizione « Pro Turate », l' ha respinta al Comitato e ne dice il perchè. Noi accogliamo la lettera del D' Odorico per le ragioni che abbiamo dette nel numero precedente pubblicando la lettera del consigliere comunale signor Luigi Pignat. Crediamo inoltre che chiudere gli ultimi avanzi delle guerre per l' indipendenza italiana in una specie di casa di ricovero o prigione, è cosa disdicevole ai meriti ed alla dignità di quei valorosi; una sottoscrizione città per città, borgata per borgata, che raggiungesse quel tanto che occorrerebbe per mantenere i rispettivi reduci, tanto malamente abbandonati, sarebbe stato ben più opportuno, conveniente ed efficace, lasciando a quei vecchi quella libertà di cui hanno sacrosanto diritto.

Ed ora ecco la lettera del D' Odorico:

Udine, addì 15 dicembre 1899.

Onor. Comitato Udinese "Pro Turate,, Città

Il sottoscritto rappresentante al Comune di Udine questa Sezione socialista, respinge la scheda N. 919 invintagli da codesto Onor. Comitato; e protesta contro il criterio d'una carità ostentata che insulterebbe anche la fine dell'utile vita dei veterani superstiti, autentici padri della nostra Patria.

Allo Stato, sia lieve il tardo suo obbligo, e sacro il dovere d'assicurare una civile vecchiaia a coloro che più di tutti ne hanno altissimo diritto, perchè essi offersero beni e vita. *Con osservanza*

D' Odorico Vittorio

Società Corale Mazzucato.

Ben fece la Società corale Mazzucato, e l'apprendiamo da un avviso, deliberando di aprire un corso serale gratuito di canto corale per le donne, allo scopo di completare la deficiente sezione femminile che prende parte ai pubblici spettacoli.

Plaudendo a questa deliberazione che tende a rinforzare le masse corali anche nella parte femminile, avvertiamo che le lezioni saranno date da speciale maestra presso la sede del sodalizio in Giardino, ex Seminario succursale.

Le inscrizioni si ricevono a tutto il 31 corrente dal mezzogiorno alle 2, da apposito incaricato, e le lezioni comincieranno **ai primi del gennaio 1900.**

A proposito

della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Nel n. 199 del *Paese* abbiamo accennato come la rappresentanza della nostra Società operaia avesse preso a cuore lo studio di questa nuova legge, e noi, da canto nostro, promettemmo di ritornare sull'argomento. Oggi perciò crediamo utile di occuparci di detta Cassa nazionale di previdenza per gli operai, ma lo facciamo il più brevemente possibile, inquantochè, *fra* non molto l'on. Girardini, a tale scopo interessato dalla presidenza della Società operaia, tratterà, e più diffusamente, questo importante argomento in seno alla Società stessa.

La Cassa nazionale è un Istituto autonomo che tende ad assicurare, alla meno peggio, il pane quotidiano agli operai, che le infermità e la vecchiaia li rendono inabili ad un proficuo lavoro.

È amministrata da un consiglio di 12 membri, ed il suo primo patrimonio consiste in una dotazione del governo di 10 milioni di lire, formata: *a)* con l'assegnazione di 5 milioni sulla somma dei biglietti consorziali prescritti per effetto di legge; *b)* con il prelevamento di 5 milioni sulla somma degli utili netti e disponibili, al 31 dicembre 1896, delle Casse postali di risparmio.

Tutti coloro, di qualunque età e sesso, purchè cittadini italiani, i quali attendono a lavori manuali o prestano servizio ad opera o a giornata, possono inscriversi alla Cassa Nazionale. Essi versano sopra libretti che vengono ad essi rilasciati dagli uffici postali, dalle Sedi secondarie e dalla Sede centrale della Cassa, quanto possono o vogliono, purchè però ogni versamento non sia inferiore a 50 centesimi e la somma dei versamenti in un anno non superi lire 100. Quelli che riescono a versare lire 6 all'anno hanno diritto di concorrere alla ripartizione delle quote di concorso della Cassa Nazionale.

Le quote di concorso della Cassa costituiscono l'azione integratrice dello Stato, perchè dallo Stato principalmente provengono i cespiti dai quali quelle quote di concorso vengono prese.

Alla fine di ogni anno il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale distribuisce, fra tutti gli operai inscritti una somma prelevata dalla parte disponibile delle entrate ordinarie. Questa somma nel primo biennio non potrà essere superiore ai cinque decimi, e negli anni successivi agli otto decimi del fondo disponibile. Più grande è la somma del fondo disponibile per la distribuzione delle quote di concorso della Cassa Nazionale, ad un numero maggiore di operai inscritti potrà provvedersi e più alta sarà la quota assegnata a ciascuno inscritto, la quale però nel primo quinquennio non potrà essere superiore a lire 12 all'anno.

Le quote di concorso della Cassa Nazionale sono eguali per tutti gli operai inscritti; così, tanto all'operaio che ha versato lire 6, quanto a quello che ne ha versato 8, 10, 12 o 100, la Cassa assegnerà una quota eguale a lire 12.

***

Ad ogni operaio che si inscrive alla Cassa Nazionale si apre un conto nel quale si notano tutte le somme che l' operaio viene versando, la somma che conferisce la Cassa, gl' interessi che maturano su quelle somme e le eventuali elargizioni. Se l'operaio vuole che al suo conto, oltre la somma e gli interessi prodotti, si aggiungono anche le quote dei conti degli altri operai che muoiono prima di avere raggiunto il limite di età e di inscrizione alla Cassa per liquidare la rendita vitalizia, sceglie, nell'atto di cui si inscrive, il sistema di vincolare interamente i suoi contributi annuali alla mutualità. Se invece vuole riservare quei contributi, nel caso in cui muoia prima di avere raggiunta l'età per liquidare la rendita vitalizia a favore di qualcuno della propria famiglia, si inscrive al ruolo così detto dei contributi riservati.

Col primo sistema l'operaio inscritto sacrifica in favore della collettività degli operai inscritti, i contributi che egli ha versato nel caso in cui muoia durante il periodo della accumulazione; col secondo egli conserva il diritto di disporre, a favore di quei determinati eredi dei suoi contributi.

Di più l'operaio il quale si è inscritto al ruolo della mutualità può chiedere di passare al ruolo dei contributi riservati quando, prima del quarantacinquesimo anno di età, abbia contratto matrimonio o abbia avuto prole. Così pure l'operaio che si è inscritto al ruolo dei contributi riservati può chiedere di passare al ruolo della mutualità. Nel primo caso i versamenti fatti dall'operaio durante il periodo nel quale è rimasto inscritto nel ruolo della mutualità

passare con lui nel ruolo dei contributi riservati; nel secondo caso quei versamenti passano nel ruolo della mutualità.

***

Perchè un operaio che si è inscritto alla Cassa Nazionale possa avere il diritto alla rendita vitalizia è necessario che abbia almeno 60 anni di età, e che abbia appartenuto almeno da 25 anni alla Cassa Nazionale. Siccome però l'operaio può chiedere che la liquidazione del suo conto e la conversione di questo in rendita vitalizia abbia luogo al sessantacinquesimo anno di età, possono inscriversi alla Cassa anche gli operai che abbiano quaranta anni di età.

Siccome però non si risolveva con tale sistema il problema di fare fruire dei benefici della nuova istituzione gli operai che sono già innanzi negli anni, la legge ha provveduto con una disposizione speciale consentendo che, in via provvisoria e per un termine di due anni dalla attuazione della legge, possono accettarsi inscrizioni di operai con la condizione che il conto di essi sia chiuso prima del venticinquesimo anno di contribuzione, e dopo 20, 15 o 10 anni soltanto. Gli operai debbono però versare, all'atto in cui si inscrivono, tante quote annuali, di almeno lire 6 ciascuna, coi relativi interessi composti quanti sono gli anni che mancano per formare il periodo normale dei 25 anni. Così chi chiede che il suo conto si chiuda al ventesimo anno di inscrizione, deve versare cinque annate di contributo di lire 6 all'anno e del saggio dell'interesse al 4 per cento: lire 33.80; chi vuole che il suo conto si chiuda al quindicesimo anno di inscrizione, deve versare dieci annate di contributo coi relativi interessi composti, e cioè lire 74.99; chi desidera che il suo conto sia chiuso al decimo anno di inscrizione, deve versare dodici annate di contributo coi relativi interessi composti, e cioè lire 124.95.

In tal modo quando la Cassa Nazionale inizierà le sue operazioni, potranno inscriversi ad essa operai che abbiano 45, 50 o 55 anni di età, ammesso che vogliano protrarre la liquidazione del loro conto al sessantacinquesimo anno di età.

***

La Cassa Nazionale non potrà dare agli operai che si inscrivono con la condizione del termine abbreviato, tante quote sono le annate arretrate; darà certamente nel primo anno una quota unica alquanto più alta di quella ordinaria che attribuisce agli altri operai che si inscrivono con la regola dei 25 anni di inscrizione.

Così gli operai meno giovani che si inscriveranno alla Cassa, col sistema del periodo abbreviato, liquideranno una rendita vitalizia alquanto minore di quella che toccherà agli operai che compiono il periodo normale di inscrizione, ma certamente più alta di quella che ad essi spetterebbe senza questo concorso straordinario della Cassa.

La Cassa Nazionale non provvede però soltanto ad accumulare il capitale occorrente per corrispondere rendite vitalizie agli operai vecchi, ma anche per darne a quegli operai che, prima del sessantesimo anno di età diventassero per malattia o per infortunio sul lavoro, inabili, purchè però essi siano inscritti da almeno cinque anni alla Cassa. Agli operai assicurati per effetto della legge sugli infortuni del lavoro, spetta un trattamento diverso. Quando l'infortunio abbia cagionato l'invalidità permanente assoluta, l'Istituto assicuratore versa alla Cassa Nazionale la indennità consistente in cinque annualità del salario percepito dall'operaio, e la Cassa Nazionale converte quella indennità in una rendita vitalizia.

***

Riepiloghiamo.

L'operaio che si inscrive alla Cassa Nazionale fa sul suo libretto i versamenti annuali nella misura che vorrà e potrà, la Cassa Nazionale dà la sua quota annuale; gli uni e l'altra si impiegano in titoli del debito pubblico o in titoli garentiti dallo Stato, i quali fruttano interessi. Questi interessi alla fine di ogni anno si aggiungono al capitale, si capitalizzano e alla loro volta fruttano interessi. A queste somme si vengono poi man mano aggiungendo le quote della mutualità, i contributi cioè degli operai inscritti al ruolo della mutualità, che muoiono prima di compiere l'età necessaria per liquidare la pensione, coi relativi interessi. Alla fine dei 25 anni o del maggior termine, se l'operaio si inscrive in giovane età, si è formato un capitale, il quale, con le norme tecniche basate sulle tavole di mortalità e sul saggio dell'interesse, viene trasformato in una rendita vitalizia della quale il vecchio veterano del lavoro gode sino alla sua morte.

Quanto maggiore sarà il capitale accumulato, tanto più grossa sarà la rendita vitalizia. E quindi più intensa sarà stata la virtù della previdenza che l'operaio, avrà praticato nel periodo della sua operosità, più largo il beneficio che ne trarrà nei tardi giorni della vecchiaia.

L'operaio che si inscrive alla Cassa può, anche ottenere che una parte del capitale accumulato sul suo conto gli sia pagato immediatamente, all'atto della liquidazione, qualora con la parte rimanente si possa assicurargli una rendita vitalizia non inferiore a lire 180 annue. Può anche ottenere che una parte del fondo accumulato sia trasformato in rendita vitalizia a suo favore ed un'altra parte sia lasciata da parte per essere corrisposto in capitale, alla sua morte, ai suoi eredi legittimi o testamentari.

ab.

Società operaia.

La Direzione di questa Società, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere e perciò invita tutti i soci che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite e raccomanda a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi a soddisfare almeno in parte il loro debito, effettuandosi definitivamente col giorno undici gennaio p. v. la radiazione dai ruoli sociali.

Sul ghiaccio.

Il *Giornale di Udine*, sempre bene informato, garantiva, l'altro dì che faceva freddo, e che, di conseguenza, il ghiaccio del laghetto, tra porta Ronchi e Pracchiuso, aveva raggiunto lo spessore di quasi trenta centimetri.

La notizia ci fece sussultare di gioia, si intende. Ma subito dopo, lo stesso *Giornale di Udine* annunciava la rottura del ghiaccio ed il bagno di alcuni pattinatori.

Fidatevi adesso del *Giornale di Udine*!

Meno male che, con la solita imparzialità, non ha data colpa alla Giunta democratica di aver permesso la benefica pioggia scirroccale che sciolse il ghiaccio e la neve togliendo ai signori l'igienico *sport* del pattinaggio e a tanta povera gente di occuparsi nello sbarazzare le vie dalla bianca signora.

A un'altra volta!

Sottoscrizione permanente
per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente L. 200.27

A. Braidotti terza offerta . . . » 2.—
Libertà e lavoro . . . » —.20
Un operaio protestando contro il ritardo delle paghe municipali . . . » —.20
Lino Meridiani . . . » 1.00
Un curioso che attende ansiosamente dal *Paese* la veridica istoria della messa perosiana, cantata dai pezzi grossi del ventitisettembrismo udinese, coi relativi pupazzetti . . . » —.30
Luciano dott. Forni . . . » 1.00
Un ribelle che si congratula col giovane e già illustre criminalista, pel ripudio sdegnoso del becchime accademico e del non chiesto stiamento coi capponcini dell'allevamento moderato . . . » —.60
Avv. F. E. (terza offerta) . . . » 1.00
Uno che ride, complimentando il sig. P. della *Gazzetta di Venezia*, che ingenua malignità procurò agli udinesi tante grasse risa, e a lui valse l'onorificenza decretatagli dal Gran Magistero dell'ordine dei furbi (*Giornale di Udine*) . . . » —.20
Un plaudente alla istituenda Camera di lavoro . . . » —.20
Due spazzini comunali . . . » —.20
Signora G. P. P. . . . » —.50
Un repubblicano gridando: W il liberismo austriaco e l'abolizione del § 14 (offre un Corona) . . . » 1.12
Un operaio plaudendo alla vittoria democratica di Milano . . . » —.30
Sei operai delle Ferriere, dolenti di non poter offrire somma maggiore . . . » —.30
Un socio della Filarmonica, salutando la vittoria democratica di Milano . . . » —.30

Totale L. 209.59

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Circolo filarmonico G. Verdi.

Domani sera verrà dato un grande trattenimento vocale ed istrumentale con un attraente programma.

L'esimio maestro G. Verza dirigerà l'orchestra e l'egregio maestro F. Escher i cori.

A questo trattenimento possono intervenire solo i soci e le rispettive famiglie.

Fatevi elettori

A proposito di un tema.

Riceviamo la seguente:

« I giornali cittadini hanno parlato, ed anche troppo, di un famoso tema dato nella terza classe Normale. Le chiacchere che si sono fatte su tal proposito, dimostrano, a parer mio, che i critici hanno male interpretato il tema, e che ignorano qual grado di coltura sia richiesto per le future maestre. Le allieve del terzo corso Normale, che devono conoscere un po' di storia della pedagogia, ed hanno studiato fino dal *primo corso* la storia orientale, non è ammesso che debbano ignorare chi fu Aristotile ed Archimede. Si pretende nelle scuole Normali un po' di coltura storica e scientifica, e poi si fa tanto baccano se un'egregia insegnante lascia da parte certi voli pindarici e si occupa della vita reale! Ammetto che il famoso tema pecchi dal lato didattico, ma un'allieva giudiziosa, *doveva sapere* come l'insegnante intendeva dovesse essere svolto.

« Oh santa Arcadia, rifiorisci dunque nella R. scuola Normale, perchè i critici dei giornali forcaioli non vogliono che le allieve maestre si abituino a pensare, ma.... a sognare ».

B. N.

Comitato per l'abolizione delle regalie in Udine.

Si avvertono i signori negozianti in coloniali e salsamentarie che in questi giorni si presenterà il solito incaricato per la riscossione della seconda rata del corrente anno dipendente dalla abolizione della regalia.

Fra i libri.

Alcrum scriptor. — **I partiti politici milanesi nel secolo XIX.** Editrice la Biblioteca dell'*Educazione politica*, Milano, Via Leopardi, 45. Volume di 189 pagine L. 1.50.

Questa interessante pubblicazione la raccomandiamo ai nostri lettori ed abbonati perchè proprio di palpitante attualità.

***

Ugo Valcarenghi. — **La famiglia**, racconto originale italiano — Udine, 1899, Fratelli Tosolini, editori.

Il simpatico e geniale romanziere, ben noto per altre pubblicazioni del genere, ha aggiunto questo Racconto che è un'opera onesta e buona. L'edizione dei fratelli Tosolini è accurata e nitida: è un volume dunque che si legge ben volentieri.

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 8.30 serata straordinaria organizzata dall'Unione Drammatica Triestina col dramma *La notte del Venerdì Santo* di P. Giacometti e colla brillantissima farsa *La serva del prete*.

***

Domenica 24 corrente prima rappresentazione dell'opera *Ernani* di Verdi.

Fatevi elettori

MORALITÀ.... MODERATA

L'altrieri a Verona si discusse una causa importante per corruzione elettorale, nella quale figurava imputato un galoppino di parte moderata, certo Vittorio Borese, su querela dei partiti popolari rappresentati come P. C. dall'avv. Todeschini e da altri colleghi suoi. Il reato era stato commesso nelle elezioni amministrative del giugno scorso.

La sentenza, che condannò il Borese a 16 mesi di detenzione, venne accolta da grandi applausi dal pubblico, numeroso, e tutti gli onesti hanno dovuto compiacersene.

Sta a vedere adesso che i moderati grideranno come tante oche spennacchiate che i magistrati di Verona sono tanti scamiciati, tanti demagoghi, tanti arruffapopoli!

Eh, per i tempi che corrono, di Palizzoli, duchi della Verdura, Crispi, principi Mirto, e, pur troppo lunga, compagnia punto bella, ci abitueremo a sentire anche di questo!

i. p.

I colpevoli dei disastri ferroviari

I giornali hanno dato i particolari del disastro ferroviario di Bergeggi, nel quale si deplorarono quattro vittime umane e non pochi feriti. Non calcoliamo i danni materiali che di fronte alla vita dei cittadini sono nulla. Ebbene?

Ebbene noi diciamo che, di fronte agli enormi, sbalorditivi, stipendi ed alle mancie di centinaia di migliaia di lire che si pappano i pezzi grossi delle ferrovie, mentre si lucra sulla riduzione del numero del basso personale necessario all'esercizio e sulle paghe del medesimo, dovrebbero tenersi responsabili e penalmente e civilmente quei pezzi grossi, causa unica ed inesorabile dei disastri ferroviari.

Ma nel beato italo regno si procede all'inverso: i colpevoli la infilano da epuloni; gli sfruttati da essi vanno in prigione!

s. m.

Fatevi elettori

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 10 al 16 dicembre 1899.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 8
» morti » — » —
Esposti » — » 2
Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Masie agente di commercio con Caterina Martinuzzi sarta — Ettore Usdni agente di commercio con Edvige Craeco insegnante — Vittorio Cortelazzi capitano fant. con Teresina Cirio agiata.

Matrimoni.

Silvio Ellero operaio di ferriera con Giuseppina Clocchiatti setaiuola, Giuseppe Vicario bracciante con Paola Chiarcos casalinga.

Morti a domicilio.

Erminia Grion di Domenico di giorni 6 — Oscar Osso di Vittorio di giorni 14 — Olga Osso di Vittorio di giorni 15 — Antonio Viviani di Luigi di mesi 9 — Francesca Michieli-Nicolai fu Giovanni d'anni 77 casalinga — Teresa Gorgo-Chiesorini fu G. B. d'anni 78 casalinga — Maria De Nato-Bonvicini fu Antonio d'anni 59 pensionata — G. B. Vidussi fu Angelo d'anni 61 agricoltore — Luigia Merlino-Nigg fu Valentino, di anni 69 lavatrice — Antonio Rizzi fu Giacomo d'anni 55 facchino — Lucia Feruglio-Colautti fu Gian Domenico d'anni 75 casalinga — Giuseppe De Osualdo fu Natale d'anni 65 agricoltore — Anselmo Degano fu Angelo d'anni 73 bracciante — Domenico Rossissi d'anni 67 facchino — G. B. Zorzini di Pietro di mesi 2 — Cirillo Rizzi di Nicolò di anni 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Vincenzo Comuzzi fu Canciano d'anni 75 falegname — Antonio Micheloni fu Giuseppe d'anni 49 tappezziere — Caterina Zanoni-Cosoutti fu Giacomo d'anni 82 casalinga — Anna Bellina-Aquila fu Antonio d'anni 36 contadina — Maria Cantigr-Monfredo fu Leonardo d'anni 46 contadina — Maria Vanine-Sala fu Luigi d'anni 52 contadina — Maria Turassich-Brovedani d'anni 56 fruttivendola — Santo Sasso fu Leonardo d'anni 47 agricoltore — Maria Blasig-Tomasio fu Valentino d'anni 70 lavandaia — Giuseppe Perini fu Pietro d'anni 51 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Morini di mesi 8.

Totale n. 27

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Fatevi elettori

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 16 dicembre 1899

46 30 61 12 74

Fatevi elettori

Gusmese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Non si teme concorrenza.

100 Biglietti formato visita

100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

LA PROFUMERIA

per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

Essenza per fazzoletto	Bacio d'Amore flac. gr.	L. 2,50
Essenza	Bacio d'Amore flac. bjiou	» 0,50
Sapone	Bacio d'Amore il pezzo	» 1,25
Polvere riso	Bacio d'Amore l'astuccio	» 1,50
Scatola regalo	Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso	» 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI

DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grande L. **1,50** — Piccolo cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

NOVITÀ PER TUTTI

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

CHRONOS 1900

Novità

Specialità di ANGELO MIGONE & C.

MILANO

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico-profumato per portafoglio

È il più gentile e grazioso **regaletto** od omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico o per l'occasione delle feste di Natale e Capo d'anno.

È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, e per le circostanze in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1900** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, simboleggianti le note musicali e la Dea Euterpe.

Ad ogni nota vi è uno spunto melodico tolto dalle migliori opere di repertorio classico dei più valenti e noti maestri musicali.

Ogni **CHRONOS** ha con sè una ispirata poesia dal titolo **"Donna ed Arte,,** musicata per canto e pianoforte dal valente maestro Menousa Piazza.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici così che l'Almanacco **CHRONOS 1900** è pei suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. **50** la copia e L. **5** la dozzina, da **A. MIGONE & C. Milano,** da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine, è **il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

Quest'olio è preparato con grande attenzione e mandato direttamente alla

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano — **UDINE** — Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.